



Albisola Superiore

Indissolubilmente legata alle ceramiche, Albisola continua a raccontarle oggi anche attraverso un museo e una scuola

Delle origini romane di Albisola, l'antica *Alba Docilia*, sono testimonianze i resti della grande villa costruita nel I secolo d.C. e abitata fino al V, decorata con intonaci dipinti a colori vivaci e pavimenti a mosaico, che si trovano vicino alla stazione ferroviaria. Attorno a questo edificio, che serviva anche come stazione di posta (*mansio*) per i viaggiatori diretti in Gallia o nell'entroterra piemontese, si espanse progressivamente l'insediamento successivo. Il comune odierno si estende verso l'entroterra savonese, oltre un viadotto stradale e uno ferroviario, e comprende anche una zona a mare detta Albisola Capo.

Tra gli edifici di interesse storico spicca villa Gavotti, costruita dall'ultimo doge di Genova, Francesco Maria della Rovere, fra il 1739 e il 1753, derivandola da un precedente edificio quattrocentesco. Si tratta di un magnifico esempio di casa patrizia in stile barocco con ambienti di rara bellezza, decorati con preziosi stucchi policromi in stile rococò di scuola milanese e con piastrelle di maiolica di Andrea Levantino; rilevanti soprattutto le sale delle Stagioni e la cappella. La circonda un grande giardino all'italiana, elegante e ricco di statue, fontane, scalinate con balaustre e vasi marmorei. In città si fa tappa anche alla parrocchiale di S. Nicolò, ricostruzione seicentesca di una



Ai piedi del colle del Castellaro si intravede la chiesa di S. Nicolò



Onda, panchina curvilinea in gres di Carlos Carlè, Aurelio Carminati, Emanuele Luzzati

chiesa di epoca medievale; all'interno belle opere del Sei e del Settecento: affreschi, dipinti, sculture lignee e marmoree; si noti in particolare il gruppo della Gloria di S. Nicolò all'altare maggiore.

La ceramica di Albisola

La tradizione ceramica ad Albisola Superiore nasce nel XV secolo e continua fino ad oggi senza interruzioni. La produzione ceramica di Albisola si è sviluppata in parallelo alla crescita dell'insediamento urbano, a partire dalla fine del Medioevo, favorita dalla presenza di depositi di argilla rossa e di cave di terra bianca nella pianura (caso raro lungo la costa ligure) e sui fianchi delle colline, nonché dalle belle spiagge che hanno facilitato gli imbarchi dei prodotti finiti, offrendo allo stesso tempo spazi adatti all'essiccazione degli oggetti appena foggati.

Il Rinascimento. Alla fine del Quattrocento si conosce un'abbondante produzione di terrecotte ingobbiate e graffite monocrome: piatti e scodelle di colore giallo-marrone o verde, decorate con il motivo a croce con otto raggi, curvilinei alternati a rettilinei. Tra Quattro e Cinquecento si producono in Liguria piastrelle da rivestimento sul modello degli *azulejos* ispano-moreschi: i cosiddetti *laggioni*, piastrelle da rivestimento per pavimenti e pareti. Del Cinquecento sono tipici la produzione di maioliche ricoperte di smalto 'berettino', di colore azzurro intenso, e decorate in blu scuro, oppure i decori a smalto bianco con motivi vegetali stilizzati in blu.

LA SCUOLA COMUNALE DI CERAMICA

La scuola ad alto livello di specializzazione è nata negli anni Settanta del Novecento, allo scopo di formare artigiani da impiegare nelle manifatture ceramiche. Ha avuto nel tempo come docenti importanti artisti e ceramisti. Attualmente gestita dall'ATS «U Vascellu», raggruppamento di associazioni molto attive sul territorio con capofila l'Associazione Ceramisti di Albisola, sta sviluppando una serie di progetti di formazione professionale, didattica a diversi livelli, attività sociale, hobby nonch  un'importante offerta di turismo 'ceramico'.



Una delle sale decorate con stucchi di villa Gavotti

Il Seicento. Si suppone che il tipo di decorazione definita 'calligrafico-naturalistica', tipica del Seicento, abbia preceduto i tipi cosiddetti 'a tappezzeria' e gli istoriati. Il calligrafico-naturalistico riprende i motivi delle porcellane cinesi della dinastia Ming (1368-1644); si presume che i ceramisti avessero a disposizione modelli cinesi o prodotti persiani di imitazione. Questo stile è caratterizzato da un'intricata vegetazione di tipo palustre, con rocce tondeggianti, pietre, fiori, uccelli e altri animali. Più importante e pomposo lo stile istoriato. Uno dei più bravi pittori del calligrafico a tappezzeria fu un albisolese, Gerolamo

Merega (1636-79) che nel 1676 fornì quasi cinquecento vasi da farmacia all'ospedale genovese di Pammatone. Fa la sua comparsa poi lo stile 'istoriato barocco', improntato alla grande pittura genovese, con scene figurate, mitologiche, letterarie, storiche o religiose.

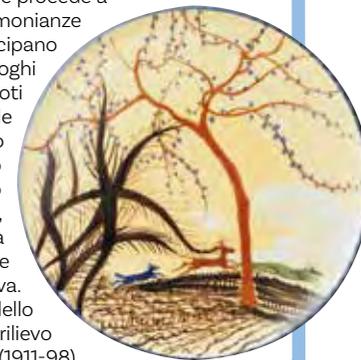
Il Bianco e Blu. Per tutto il Seicento anche la produzione in monocromia turchina ha una grande diffusione e il suo successo prosegue fino alla seconda metà del Settecento. Questo decoro, conosciuto anche come 'antico Savona', consiste nella rappresentazione della figura umana in un paesaggio, di solito riferita a qualche episodio biblico, mitologico o letterario tratto da stampe o da illustrazioni di libri. Talvolta possono comparire solo un putto o solo un paesaggio, sempre realizzati su maiolica bianca o azzurrina in monocromia blu o, più raramente, in policromia.

Il Settecento e l'Ottocento. Nel corso dei secoli XVIII e XIX, nelle fabbriche delle due Albisole si producono in abbondanza stoviglie e pentolami decorati da semplici macchie di colore, le cosiddette *taches noires*, un tipo nuovo di terracotta decorata sotto vernice piombifera, arricchita di ferraccia, a strisce tracciate liberamente con un pennello intriso di manganese, insieme a piatti e vasi per contenere medicinali. Nella seconda metà dell'Ottocento fu creato un nuovo tipo di terracotta ricoperta di vernice gialla, usata per fare statuette devozionali. In questo filone di produzione popolare, sono da ricordare le figurine da presepe, prodotte in famiglia la sera con un po' di terra portata da chi lavorava in fabbrica, usando vecchi stampi.

Il Novecento: Art déco e Futurismo. Negli anni Venti Manlio Trucco, genovese, reduce dal suo soggiorno nella Parigi déco, porta ad Albisola le novità di questo stile, aprendo una fornace nel 1921, con una produzione realizzata

IL MUSEO MANLIO TRUCCO

Il civico Museo della Ceramica «Manlio Trucco» è allestito nella casa laboratorio del pittore e ceramista genovese, uno dei maggiori artefici della rinascita artistica albisolese degli anni Venti-Trenta del Novecento. L'edificio, realizzato dal 1936, fu lasciato da Trucco al comune di Albisola Superiore perché fosse trasformato in museo. In un itinerario di visita che procede a ritroso, dal XX al XVI secolo, sono presentate le testimonianze della produzione ceramica albisolese. Anticipano l'esposizione 33 foto realizzate nei principali luoghi della ceramica savonese da uno dei più noti fotografi italiani, Gianni Berengo Gardin. Tra le opere si segnalano piccole plastiche di Arturo Martini e Francesco Messina, ceramiche déco e futuriste, pentolame ottocentesco di uso domestico, terrecotte popolari in nero e giallo, *taches noires*, vasi di farmacia in monocromia turchina di produzione albisolese dei secoli XVII e XVIII provenienti dall'ospedale S. Martino di Genova. Nel giardino, tra le aiole, sono collocate opere dello scultore Antonio Siri (1913-91) e un grande altorilievo realizzato nel 1948 dall'artista Agenore Fabbri (1911-98).



in terracotta decorata a motivi floreali e vegetali stilizzati, in cui compaiono spesso animali e figure umane. La decorazione futurista emerge nella produzione nel 1925 a opera di Tullio d'Albisola e si divide in due tipologie: la prima con motivi geometrici e colori 'urlanti'; la seconda – apparsa successivamente – in terracotta maiolicata con effetto a buccia d'arancia, pure decorata con motivi geometrici a colori vivaci.

Negli anni Cinquanta e Sessanta sulla Riviera ligure, la ceramica conosce un ampio impiego nell'architettura civile grazie al boom edilizio che rinsalda i legami tra architetti, studi tecnici, fabbriche e artisti. Ancora oggi la ceramica continua a costituire una risorsa culturale e produttiva importante per il territorio albisolese grazie alla fitta rete di manifatture, gallerie e laboratori.



Battaglia, pannello ceramico di Agenore Fabbri (1948), nel Museo Manlio Trucco